

Contro i razzismi di ieri e quelli di oggi

“Educare a storia e Costituzione”, progetto dell’Ateneo Veneto per le scuole

Le armi migliori contro il razzismo? La storia e la Costituzione. Il razzismo – nelle sue tante forme – nasce dall’ignoranza, dall’antica paura del “diverso”. Studiare, leggere, andare a teatro, il dialogo, il confronto, anche la condivisione del cibo sono gli antidoti migliori a un groviglio di pulsioni che sono contro la storia, contro la civiltà e la dignità umana e che nella storia ricorrono come malattie sociali. Ieri gli ebrei, oggi i migranti.

È un progetto per le scuole “Razzismi di ieri e di oggi. Insegnare la storia e la Costituzione” promosso a 80 anni dalle leggi razziali da Ateneo Veneto, Anpi Venezia sezione “Sette Martiri” e la cui conferenza di presentazione è in programma oggi alle 17 nella Sala Tommaseo dell’Ateneo di campo S.

Fantin, nell’ambito delle iniziative per il Giorno della memoria 2018. Intervengono Lia Finzi, presidente emerita della sezione Anpi Sette Martiri; Simon Lewis Sullam, docente di Storia contemporanea all’Università Ca’ Foscari; Gianluigi Placella, presidente sezione Anpi “Sette Martiri”.

Il progetto di “educazione alla storia e alla Costituzione” coinvolge diversi istituti scolastici veneziani. Ad aprire l’incontro la testimonianza personale di Gianluigi Placella e di Lia Finzi, che illustrerà la lettura del passato in rapporto all’attualità.

Dallo stesso terreno in cui prendono linfa le paure di oggi, le paure di ieri hanno prodotto Auschwitz e la Shoah. L’arma migliore contro le paure è la cul-

tura: i libri, il racconto (la Parola è alla base della Bibbia, il Libro del Racconto), la memoria, la trasmissione del coraggio, la testimonianza dell’amore, valori come la solidarietà o quella parola stupenda rilanciata da Papa Francesco: misericordia.

Le iniziative dell’Ateneo Veneto per il Giorno della memoria continueranno domani alle 18 (Sala Tommaseo) con la presentazione del volume “La bambina che guardava i treni partire” di Ruperto Long ([Newton Compton](#), Roma 2017), libro tratto da una storia vera. L’autore conversa con Claudio Scarpa, console onorario dell’Uruguay a Venezia, e con Marina Scarpa Campos, vicepresidente dell’Associazione Figli della Shoah.

Roberto Lamantea



Studenti dietro al cancello con la scritta “Arbeit Macht Frei” (Il lavoro rende liberi) al lager di Sachsenhausen, Oranienburg (Germania)

